

Alla cortese attenzione della redazione di  
**INFERMIERISTICAMENTE – NURSIND**

Buongiorno,

Siamo due infermieri, Rocco e Mariagrazia, e lavoriamo presso l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale "Spedali Civili di Brescia", nel presidio Ospedaliero "Ospedale dei Bambini" - Unità operativa di Pediatria.

Entrambi siamo stati assunti con contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato poiché entrambi vincitori di regolare concorso pubblico bandito da Pubblica Amministrazione per selezione "Infermieri"; tale contratto a tempo pieno e indeterminato è stato stipulato per Rocco dal 04/06/2012, mentre per Mariagrazia dal 01/02/2018.

Siamo due infermieri che hanno studiato in Sicilia; presso l'Università degli studi di Messina abbiamo conseguito la Laurea in Infermieristica nei tempi stabiliti dei tre anni e raggiungendo tutti e due il massimo dei voti (110/110 e lode).

Poi, la terra dove siamo cresciuti, non ci ha dato il lavoro per la quale avevamo studiato con grandi sacrifici; o meglio, ci ha offerto condizioni di lavoro basate sul precariato e sull'instabilità: contratti di pochi mesi che hanno offeso solo la nostra dignità e fatto dubitare di appartenere ad un Paese civile, in nome del blocco delle assunzioni in sanità e del piano di rientro dal debito le cui conseguenze sono ricadute non solo sui lavoratori ma soprattutto sull'assistenza al paziente.

Ma se nel Sud Italia per anni questa situazione si è perdurata con avvisi a tempo determinato per sostituzioni ed incarichi come soluzione tampone alle gravi carenze di personale (condizione tipica meridionale), nel Nord Italia queste situazioni hanno rappresentato un'eccezione perché in carenza di personale le aziende sanitarie hanno sopperito pubblicando bandi di concorso e quindi assumendo gli infermieri necessari con apposite graduatorie.

Per chi come noi due voleva vedere ripagati tutti i sacrifici fatti per lo studio in maniera dignitosa e rispettabile e dimostrare il proprio valore in maniera soddisfacente, l'unica soluzione è stata quella di emigrare.

Inutile scrivere le difficoltà legate alla separazione dagli affetti e dalle persone care, dalla terra nativa e le difficoltà emotive ma anche economiche nell'affrontare una nuova vita in una città per noi del tutto nuova nel Nord Italia. Ma è proprio qui che abbiamo partecipato a pubblico concorso per infermiere, superando ogni prova concorsuale prevista e collocandoci in graduatoria in maniera utile da ottenere un

contratto di lavoro a tempo indeterminato; quindi entrambi, con nostro grande impegno, abbiamo superato brillantemente il concorso a cui avevamo partecipato risultando vincitori per nostra grande soddisfazione e merito.

Nel frattempo sono continuati gli anni di blocco delle assunzioni in sanità nel Sud Italia; rari sono stati i bandi di mobilità per infermiere a cui si poteva partecipare e addirittura in Sicilia non se n'è visto alcuno fino alla fine dell'anno 2017. Nello stesso anno, il 22 giugno 2017, è entrato in vigore il decreto di riforma del lavoro pubblico (Dlgs n.75 del 25 maggio 2017 – Gazzetta Ufficiale n.130 del 07/06/2017), che nel quadro della più ampia delega in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (Legge n.124 del 2015) ha puntato l'obiettivo dichiarato di ridurre il precariato nella Pubblica Amministrazione (cosiddetto decreto Madia) e con la circolare n.3 del 23/11/2017 sono stati chiariti i requisiti per essere "stabilizzabili".

Quale sorpresa constatare dalla suddetta circolare che le procedure finalizzate al superamento del precariato debbano avere una disciplina che presuppone un interesse prevalente rispetto alle mobilità previste dall'art. 30 del Dlgs 165/2001. Ciò significa che non sarà possibile per le aziende sanitarie bandire mobilità volontaria né comandi se non prima si procede all'estinzione delle procedure di stabilizzazione; ergo, noi che siamo vincitori di concorso pubblico, a contratto a tempo indeterminato e che intendiamo riavvicinarci a casa attraverso la mobilità volontaria, vediamo stabilizzati colleghi che mai hanno partecipato, superato e vinto un concorso pubblico.

Ovviamente la legge è legge e non vogliamo fare nessun atto di accusa né verso i colleghi "stabilizzabili" che vivendo questa situazione di precariato anche per molti anni sono stati spesso "sfruttati" ed utilizzati per sopperire alle carenze del sistema, né verso le aziende sanitarie del meridione che dopo anni di stallo dovuto al piano di rientro e dove i LEA sono stati garantiti attraverso copertura di personale selezionato mediante avvisi temporanei e ad incarico, adesso stanno provvedendo a procedere con i bandi di mobilità. Ma la speranza che le procedure legate alla mobilità vengano espletate in tempi ristretti sono davvero esigue; perché, come già indicato dal Decreto Madia, si deve procedere dapprima all'estinzione del precariato con i bandi per la stabilizzazione e successivamente non è detto che chi come noi, intenzionati a riavvicinarci a casa con la procedura di mobilità dopo anni di servizio speso nel Nord Italia e soprattutto da sottolineare con un contratto già a tempo indeterminato perché vincitori di concorso, riesca ad ottenere un posto di lavoro nelle Aziende Sanitarie del Sud Italia poiché i posti previsti nel Piano del Fabbisogno Triennale (2017-2019) potrebbero essere già ricoperti e saturati dal personale precario che viene stabilizzato per via del Decreto Madia, con buona pace di chi è emigrato alla ricerca della stabilità

lavorativa e deve attendere chissà quanti anni ancora per il ricongiungimento familiare. Che beffa!!! E' forse ora di dire BASTA a questi soprusi!

Noi ci rivolgiamo a Voi, Sindacato delle Professioni Infermieristiche, perché sappiamo la Vostra professionalità nel difendere i diritti calpestati degli infermieri che sempre più spesso si trovano nella dura realtà di subire torti ed ingiustizie; sindacato che è costituito da altri infermieri e ciò non può che significare garanzia perché a conoscenza diretta delle potenzialità della categoria infermieri ma anche dei soprusi e dei rischi a cui sono soggetti quotidianamente. Noi, come già spiegato ampiamente sopra, da questo Decreto sentiamo di aver subito un'enorme ingiustizia e di essere vittime, mi passi il termine, delle leggi assurde dello Stato Italiano.

Ebbene, è proprio così che ci sentiamo: vittime beffate dal decreto Madia, che ha accantonato le mobilità e anni di sacrifici di noi infermieri, i quali già abbiamo ottenuto la stabilità lavorativa (ma solo per nostro merito che siamo emigrati in cerca di concorsi che nella nostra terra tardavano ad arrivare) ma adesso anche noi chiediamo un'altra stabilizzazione, quella della vita familiare, ovvero il ricongiungimento ai nostri affetti. Chiediamo un Vostro intervento, di farVi portavoce degli infermieri che desiderano, dopo anni di emigrazione, ritornare a lavorare nella propria terra. Inutile dirVi che già ci siamo rivolti ad altri sindacati a livello nazionale e le rappresentanze provinciali senza ottenere risposta (quando mai?!?). Abbiamo anche interpellato la Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche che, elencandoci i compiti attribuitigli dallo Stato (tutela del decoro e del prestigio della professione, tutela del cittadino, rappresentanza della professione e potere disciplinare) ci ribadisce che la "mission" degli Ordini non ha nulla a che fare con dispositivi "contrattuali" e/o leggi dello Stato, verso le cui norme le Agenzie "competenti" sono, verosimilmente, la politica, in primis, e il sindacato. Sarebbe anche utile chiarire i concetti di rappresentanza e tutela intesi dalla FNOPI, perché non hanno speso alcuna parola sul Decreto in questione ed è grazie alla loro indifferenza che si sono verificate queste situazioni riguardanti migliaia di infermieri che non accettano più il modo in cui vengono trattati e finalmente vogliono dimostrare di non sentirsi parte a questo sistema. Vi diciamo anche che abbiamo inviato 945 mail nominali, una per ogni Parlamentare della Repubblica Italiana e anche ai sottosegretari del Ministero della Sanità dove chiediamo che venga fatta un'interrogazione parlamentare che porti alla luce la situazione di migliaia di infermieri che chiedono la mobilità e che vedono, attraverso il Decreto Madia, un'ulteriore ostacolo al ricongiungimento familiare; Vi diciamo anche che di tutte queste mail non abbiamo ricevuto ad oggi alcuna risposta!

Confidiamo nella Vostra professionalità, certi che verremo da Voi contattati perché.....

NON SI PUO' PIU' RIMANERE IN SILENZIO E ACCETTARE PASSIVAMENTE!

**ROCCO PORCINO**

**VIA ADDOLORATA MOLA, 9/C – 97015 MODICA (RG)**

**tel. 3203176502 email: [roccoporcino@ipasvi.legalmail.it](mailto:roccoporcino@ipasvi.legalmail.it)**



**MARIAGRAZIA DI ROSA**

**VIA ADDOLORATA MOLA, 9/C – 97015 MODICA (RG)**

**tel. 3669831298 email: [dirosamariagrazia@pec.it](mailto:dirosamariagrazia@pec.it)**

